*Viva attesa per le motivazioni delle sentenze dell'altro ieri: forse si conosceranno dopodomani*

# Juventus e Bologna venerdì alla «Disciplinare»

● I sei personaggi del calcio scandalo più colpiti dalla «Disciplinare»: da sinistra il presidente milanista COLOMBO (inibito), il rossonero ALBERTOSI (radiato), il laziale CACCIATORI (radiato), il perugino DELLA MARTIRA (squalificato per 5 anni), l'avellinese STEFANO PELLEGRINI (squalificato per 5 anni) e l'azzurro PAOLO ROSSI (sospeso per 3 anni)

## Diciassette deferiti rischiano la radiazione, quattro società la serie B - Per i ricorsi alla CAF interverrà la Presidenza federale della FIGC per abbreviare i tempi

MILANO — Si è così consumato il rito del primo processo al «calcio-truccato»: le sentenze sono note, le motivazioni sono attese, e giovedì la Commissione disciplinare farà finalmente conoscere, dettagliatamente, i capi d'imputazione, le prove a carico e discarico, le responsabilità addebitate per cui si è arrivati a una sentenza «differenziata». Ieri s'era cercato di scandagliare, più o meno attendibilmente, ma comunque adottando metri di valutazione obiettivi, quali potessero infine essere stati i canoni secondo cui la giustizia sportiva di primo grado avesse potuto, per un reato di «illecito sportivo», comunemente e solitamente punibile e punito con la radiazione e la retrocessione, stabilire una «gradualità» che si potrebbe anche configurare col brutto ma efficace termine di «pastrocchio» per salvaguardare in qualche modo un patrimonio di «piedi buoni» traducibile poi in miliardi di contante.

In fondo le valutazione della Disciplinare, se da un lato possono far nascere, ed è indiscutibile che alimenteranno infinite discussioni sui presunti trattamenti di favore, sul perché di soltanto tre «radiati», e ancora su altre questioni, come quella ad esempio dell'Avellino, punito con la penalizzazione pur avendo tre giocatori assolti e un quarto, Pellegrini, condannato, ma non partecipante alla partita col Perugia per cui è stato accusato, dall'altro non possono essere messe oggettivamente in discussione «a priori» prima cioè che si leggano i fascicoli motivazionali che hanno informato le sentenze dell'altro ieri. Un principio generale, comunque, lo si può anche presupporre, con qualche fondamento: quello cioè che l'«anomalia» dell'illecito, che ha coinvolto prima di tutto i giocatori per trarne benefici economici e in misura minore le società per l'addebito della responsabilità oggettiva, è stato, per la prima volta, acquisito.

Sostanzialmente è questa la «novità». E alla luce di ciò si possono in un certo modo comprendere i «gradini» delle sanzioni per società e tesserati, cioè perché si va dalla retrocessione alla serie B per il Milan (evidentemente scattata per la responsabilità diretta, con l'aggravante di avere anche quella oggettiva e presunta), alle penalizzazioni di punti per Perugia e Avellino (accusate di responsabilità oggettiva). Per i tesserati il discorso è più complesso: ci sono assegni, contatti, in certi casi mancanza di prove per cui si è ricorsi all'«omessa denuncia» (come per Giordano, Manfredonia e Morini). E le differenziazioni, in questi casi molto accentuate, potranno essere esaurientemente verificabili con le «ragioni» che la Disciplinare farà conoscere? Una domanda legittima, una delle tante questioni sollevate cui si attende di poter dare una qualche risposta. Una cosa, comunque, appare chiara: cioè che se da una parte la giustizia sportiva ha fatto vedere di saper colpire, più o meno pesantemente, dall'altra ha mostrato le rughe: ricorrendo cioè ad un espediente per non applicare un principio come l'illecito sportivo in maniera ottusa o indiscriminata come fece in passato, ha in sostanza scoperto quel lato di arcaicità e anacronismo che andrà indubbiamente riveduto, come andranno reimpostate le basi stesse delle «carte federali», che in sostanza vuol dire un modo diverso di gestione del calcio italiano.

La giustizia sportiva comunque al momento è quella che è. E con questa si dovrà andare avanti, almeno fino alla conclusoine dei procedimenti in corso. Ora le società e i tesserati colpiti dai provvedimenti, più le terze parti interessate (Pescara e Udinese) che esigeranno una sentenza più «dura» per Avellino e Perugia per essere «ripescate» in serie A, faranno ricorso alla CAF per la sentenza definitiva. I tempi tuttavia, tenendo conto dei procedimenti che cominceranno il 23 maggio, il 3 e il 5 giugno, potrebbero allungarsi a dismisura, poiché sui tavoli della CAF il materiale sarà abbondante. E l'inizio regolare dei prossimi campionati (settembre) potrebbe essere pregiudicato, perché tra inoltro dei reclami, attesa dei fascicoli, inizio dei dibattimenti e verdetto definitivo potrebbero essere necessari tempi lunghissimi. Non è da escludere dunque l'intervento diretto della presidenza federale della FIGC per abbreviare i termini, in via del tutto eccezionale, come prevede il Regolamento.

Intanto la Lega di viale Filippetti si appresta a ricevere la seconda «ondata»: venerdì 23 alle ore 9 si presenteranno 23 deferiti e quattro rappresentanti di società per il «processo» riguardante le partite Milan-Napoli (25 novembre '79, finita 0-0); Bologna-Juventus (13 gennaio 1980, 1-1); Lazio-Avellino (13 gennaio 1980, 1-1); Bologna-Avellino (10 febbraio 1980, 1-0). Deferiti per illecito sportivo (rischiano la radiazione) sono: Boniperti e Trapattoni (Juventus); Fabbretti, Perani, Sogliano, Savoldi, Petrini, Colomba, Dossena, Zinetti e Paris (Bologna); Wilson, Manfredonia, Giordano (Lazio); Claudio Pellegrini, Stefano Pellegrini, Cordova (Avellino); deferiti per omessa denuncia (rischiano un anno di squalifica): Damiani e Vinicio (Napoli), Chiodi (Milan), Di Somma e Cattaneo (Avellino); deferito infine per violazione dell'articolo 1 (lealtà) Agostinelli (Napoli), che rischia sei mesi di squalifica. Milan e Napoli come società non sono coinvolte. Su Juventus, Avellino, Lazio e Bologna c'è invece il rischio della retrocessione.

Gli addebiti si riferiscono sempre alle denunce che Massimo Cruciani e Alvaro Trinca fecero a suo tempo: per Bologna-Juventus vennero ipotizzate «combine» a livello di presidenti per concordare il pareggio (il «caso» è del tutto fuori l'ambito delle scommesse clandestine), e potrebbero risultare prove di responsabilità diretta (quella che è costata la B al Milan); per Bologna-Avellino e Lazio-Avellino l'accusa è di illecito dei giocatori e dunque di responsabilità oggettiva. Senza scordare però che per il Bologna l'accusa è duplice, e per Avellino e Lazio potrebbero scattare, con la «recidiva», pesanti sanzioni (dunque la serie B). Il problema per Milan-Napoli, quella finita anzitempo per la nebbia è anomalo. I tre deferiti vennero a conoscenza di possibili «trucchi» o scommesse che poi non si fecero: le società non sono chiamate in causa.

**Roberto Omini**

● Il presidente della «Disciplinare» avv. D'Alessio

## *Tanti «perché?» dopo la stangata (ma lo scossone è stato salutare)*

### Dubbi e perplessità nei commenti della stampa — Chi truccò Avellino - Perugia? Paolo Rossi e Della Martira — Gli amici di Massimo Cruciani e Alvaro Trinca

*Venerdì 16 maggio, intorno alle diciassette, in un bar di viale Filippetti. Nando Esposti, cognato di Alvaro Trinca, «grande accusatore» del calcio-scandalo sta un attimo sulla porta e dice:* «Me sa che qua se mette male» *e si allontana con la sua «bomba» inesplosa. Domenica mattina le sentenze della commissione disciplinare:* «S'è messa male» *per società e calciatori, peggio o meglio del previsto? A ventiquattr'ore di distanza, esaminandoli con più calma quali sono i punti che lasciano perplessi?*

*Intanto c'è da notare che si è arrivati alle sentenze, sia pure attraverso un procedimento sommario, che ha scandalizzato gli avvocati abituati ad avere a che fare con la giustizia ordinaria. Quella sportiva è una giustizia che procede con metodi che stanno a metà fra l'inquisizione e un giurì d'onore. In quattro giorni i tre giudici della «disciplinare» hanno respinto pregiudiziali, stralciato la posizione di un incolpato (Wilson), ascoltato diciotto imputati, una ventina di testi, i rappresentanti delle quattro società sotto accusa, tre rappresentanti dell'ufficio inchieste, un nugolo di avvocati.*

*La rapidità del processo, nota* «La Gazzetta dello Sport» *non ha però portato a generiche e indiscriminate condanne* «ma a provvedimenti differenziati, che alimentano grossi dubbi e suggeriscono inquietanti interrogativi. Il Milan, per esempio, è stato retrocesso, perché responsabile della corruzione che sarebbe avvenuta per la partita con la Lazio. Ma il Milan chi aveva comprato: soltanto Cacciatori?».

*C'è un'altra grossa incongruenza, che si riferisce alla partita Avellino-Perugia: le due società sono state penalizzate e così sono stati condannati Zecchini, Della Martira, Paolo Rossi e Stefano Pellegrini per illecito. Il quale, notano* «Il Giornale» *e altri quotidiani, secondo la commissione disciplinare sarebbe stato consumato da tre giocatori del Perugia e da Stefano Pellegrini dello Avellino, che quel giorno però non giocava. Gli altri giocatori della formazione campana sono stati infatti assolti. Resta il dubbio, in attesa di conoscere le motivazioni, del modo in cui possa essere combinata una partita con l'accordo una sola squadra e di un assente. E' un primato da* «guiness». *Un mistero che, rileva* «Tuttosport», *si aggiunge ad altri due: quello di Paolo Rossi che vede la sua posizione equiparata a quella di Della Martira il quale ha ammesso di aver ricevuto un assegno, mentre per Rossi ci sono soltanto le accuse degli scommettitori, quello della posizione di Giordano e Manfredonia* «fino allo altro ieri enormemente più coinvolti di Rossi, proposti per la radiazione dal pubblico ministero e improvvisamente dirottati su una violazione veniale che si traduce in 19 mesi di squalifica».

*Perplessità, dubbi, pareri discordi anche per quanto riguarda le società. Per la* «Gazzetta» *non si capisce perché all'Avellino ed al Perugia non è stato riservato lo stesso trattamento del Milan, dato che per tutte e tre le squadre si tratta di illecito. Per il* «Corriere dello Sport - Stadio» *desta* «profonda perplesità la penalizzazione di cinque punti all'Avellino i cui giocatori sono stati tutti assolti, meno naturalmente Stefano Pellegrini che nella partita non ha giocato e sapeva già in partenza di non giocare per cui il suo disegno criminoso era fallito in partenza». *Rilievi, dubbi, la cui diversità non si spiega solo con la diversa area di diffusione di chi li formula.*

*Cruciani credibile in un caso e non in un altro, rileva* «Il Tempo». «il qua le nota che le accuse del fruttarolo romano sono state determinanti per Paolo Rossi mentre lo stesso non è avvenuto in diversi episodi», *come dimostra la derubricazione dei reati contestati a Giordano e a Manfredonia».*

*Per* «Paese Sera» *non si capisce con quale principio le sentenze siano state erogate. Non vorremmo «prosegue il commento» che per ragioni di opportunità in certi casi si abbia avuto paura di punire e in altri di non punire, si da giustificare il sospetto che la punizione sia stata in qualche modo condizionata da pressioni «esterne».*

«I giudici avranno avuto le loro buone ragioni» *nota* «Il Giorno» «per decidere come hanno deciso... *tuttavia resta in quasi tutti il dubbio che Albertosi sia stato radiato essendo ormai alle soglie dei 41 anni, mentre criterio diverso è stato usato per Paolo Rossi, ben più prezioso tecnicamente e finanziariamente:* «Vuoi scommettere che tra riduzioni di pene, amnistie, buona condotta, sorrisi e lacrime, tra qualche mese ce lo ritroviamo in campo?».

*Al di là delle perplessità, dei dubbi, dei sospetti c'è un elemento di grande rilievo: la figura degli accusatori.* «Di fronte al verdetto della commissione disciplinare» *scrive il* «Corriere della Sera» «sono ancora numerosi coloro i quali domandano e si domandano: ma come hanno fatto i giudici e i giornalisti a credere ai Cruciani, ai Trinca, ai Corti, ai Bartolucci? Ma non li avete visti in fotografia? Ma non avete capito che razza di gente è?». *Al contrario, non sono numerosi coloro i quali si domandano:* «Come mai i nostri idoli li conoscevano bene i Cruciani, i Trinca, i Corti, i Bartolucci, li conoscevano al punto di invitarli, di chiamarli per nome persino nei corridoi della lega durante il recente processo sportivo? Dai Alvaro! (Trinca), suvvia, Massimo! (Cruciani)».

*In sostanza: il calcio ha cominciato a giudicarsi, i suoi verdetti suscitano dubbi, perplessità, sospetti di* «pastrocchio». *Ma peggio sarebbe stato se non avesse cominciato a farlo e peggio ancora se pensasse di chiudere la questione solo con qualche altra «stangata» inferta più o meno giustamente, aspettando che* «giustizieri» *come Cruciani e Trinca si decidano a tirare fuori altri cadaveri dagli armadi.*

**Ennio Elena**

## *I 22 azzurri oggi in ritiro a Pollone*

### Il c.t. Enzo Bearzot ha dovuto chiamare Altobelli e Pruzzo per sostituire gli squalificati Rossi e Giordano

Comincia oggi, alle 12,30, all'hotel «Leon d'oro» di Pollone, in provincia di Vercelli, l'avventura azzurra per gli europei di calcio. Il c.t. Enzo Bearzot ha dato appuntamento ai ventidue giocatori i cui nomi si conoscevano da tempo, e cioè: Zoff, Bordon e Galli (portieri); Cabrini, Gentile, Collovati, Scirea, Franco e Giuseppe Baresi, Bellugi, Maldera (Milan) (difensori); Oriali, Tardelli, Antognoni, Benetti, Buriani e Zaccarelli (centrocampisti); Causio, Graziani, Bettega, Pruzzo e Altobelli (attaccanti). Le scelte di Pruzzo e Altobelli ovviamente sono state dettate dalle squalifiche di Paolo Rossi e Giordano.

Il programma della nazionale azzurra prevede il ritiro a Pollone fino a domenica 25 maggio. Sabato 24 Bearzot farà disputare un'amichevole contro la Biellese. Poi due giorni di libertà per tutti e di nuovo in ritiro martedì prossimo 27. Il primo giugno, domenica, è previsto l'ultimo collaudo, a Como, in notturna alle 20,30 (che è l'ora di inizio delle partite degli «europei»), contro la nazionale sperimentale ungherese. Dal 2 al 4 giugno tutti a casa per ritrovarsi infine ancora a Pollone (il 5 giugno) per gli ultimi dettagli della preparazione.

Sette giorni separeranno allora gli azzurri dal «debutto» ai campionati che avverrà il 12 giugno a San Siro, Milano, contro la nazionale spagnola. Negli altri due incontri del girone la nazionale italiana affronterà poi l'Inghilterra (il 15 giugno a Torino) e infine il Belgio (il 18 giugno, all'Olimpico di Roma). Se vincerà il girone di qualificazione l'Italia giocherà la finalissima il 22 giugno a Roma (la finale per il terzo posto è il 21 giugno, a Napoli).

### Il tribunale indaga sulle partite stralciate dall'inchiesta giudiziaria

## Ascoltato un testimone misterioso

### E' stato interrogato dai magistrati su Lazio-Bologna del '78, una delle partite denunciate dall'avvocato Dal Lago - Si continua ad approfondire le indagini sui conti correnti di calciatori e società

ROMA Ancora una giornata senza particolari novità ieri al tribunale di piazzale Clodio. Ormai i due sostituti procuratori vanno a rilento, lasciando intuire che nelle loro mani hanno prove sufficienti, per affrontare il processo.

Negli uffici dei due magistrati si lavora soprattutto sui particolari, cioè si stanno incamerando altre prove collaterali, da mettere poi sul tappeto nel corso del dibattimento processuale.

Si spiega così la visita del maggiore della finanza Pedone ieri mattina al dottor Monsurrò. Fra i due c'è stato un lungo colloquio. Motivo dell'incontro: un nuovo, accurato controllo dei conti correnti dei calciatori e delle società di calcio.

Praticamente sono state approfondite le indagini aperte venerdì, a conclusione della capillare operazione condotta dalla tributaria.

Di materiale a disposizione ce n'è tanto a sufficienza fra le pieghe questo potrebbe nascondere delle prove inconfutabili da portare al processo come prove a carico dei responsabili della vicenda.

● MASSIMO CRUCIANI dovrebbe essere messo a confronto con il supertestimone FABRIZIO CORTI per la partita Pescara-Fiorentina

Insomma si sta operando, come abbiamo detto prima, marginalmente all'inchiesta principale, ormai da tempo conclusa. Si stanno curando i particolari. Per quanto riguarda le partite stralciate dall'inchiesta, giovedì o venerdì, sempre il dottor Monsurrò proseguirà le indagini sulle partite Bologna-Juventus e Bologna-Napoli. Negli uffici di piazzale Clodio dovrebbero sfilare i personaggi interessati alla vicenda, a cominciare dai presidenti Boniperti, Fabbretti, Ferlaino, gli allenatori Perani e Trapattoni, i giocatori Savoldi, Paris, Colomba, Chiodi, Agostinelli e Damiani.

Sempre per quanto concerne le partite stralciate, ieri nell'ufficio dell'altro sostituto procuratore Vincenzo Roselli c'è stato un interrogatorio di un testimone misterioso sulla partita Lazio-Bologna del passato campionato, partita che fu vinta dal Bologna per 1-0, che permise ai petroniani di salvarsi dalla retrocessione in serie B nei confronti del Genoa, con il quale occupava la terz'ultima posizione. Questa fa parte di quel gruppo di incontri poco puliti denunciati nel suo esposto dall'avvocato Dal Lago.

E' stato un colloquio rapido, senza troppi dilungamenti. Roselli ha cercato di appurare attraverso le parole del testimone presentato da Dal Lago, fino a che punto in quella partita ci sia stato l'illecito denunciato dal Dal Lago.

### I tifosi del cavallino si domandano quando arriverà la riscossa dei bolidi rossi

## La Ferrari risponderà con il turbo

### Presto ci dovrebbe essere un annuncio del «Drake» — l'Alfa Romeo vuol sconfiggere la sfortuna

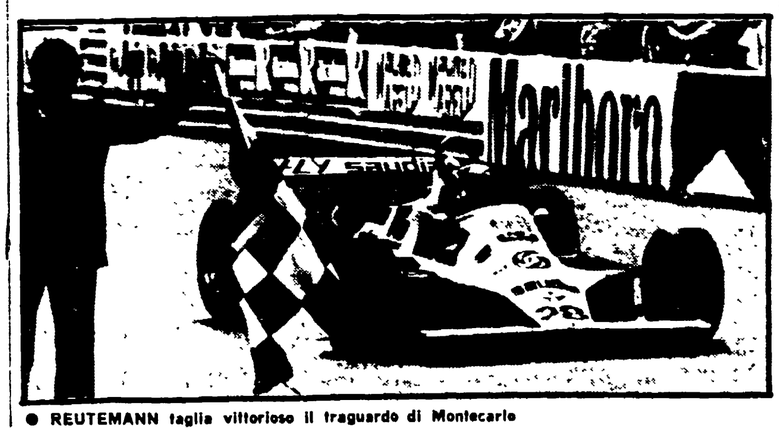
Cinque piloti si sono alternati alla vittoria nelle sei gare del mondiale di F. 1 sinora disputate. Solo René Arnoux, con la Renault turbo ha vinto due volte. Dunque questo campionato non ha ancora trovato un dominatore e sarà perciò soprattutto la seconda serie di gare a decidere. La macchina che si è comportata meglio fino alla vigilia di Montecarlo è la Renault, che nella corsa del Principato è stata un disastro. E però, secondo il nostro parere, resta la maggior favorita al titolo.

Le turbo francesi sul circuito monegasco hanno avuto molti problemi, compreso quello delle gomme che è stato anche il problema della Ferrari. Questo dei pneumatici, se la Michelin non troverà soluzioni soddisfacenti, potrebbe rivelarsi pericoloso anche per le Renault, ma, salvo questa incognita, la macchina francese ha tutti i numeri per tornare a dominare, con i 70-80 cavalli in più delle altre, sulla maggior parte dei rimanenti circuiti.

L'eventualità che il motore sovralimentato con turbocompressore azionato dai gas di scarico potesse superare quest'anno gli ultimi handicap e divenire completamente affidabile era stata intravvista fin dall'autunno scorso da Enzo Ferrari, il quale durante un incontro con la stampa specializzata aveva detto che la squadra del Cavallino iniziava l'attuale campionato con la T5, ma preparava una vettura turbo nel caso la stessa T5 non si fosse mostrata all'altezza della miglior concorrenza.

Probabilmente però a Maranello si sperava che la T5 si rivelasse sufficientemente competitiva almeno nei confronti delle vetture tradizionali, in modo da poter mantenere intatte le possibilità di difendere con successo il titolo appena conquistato. Invece, non solo il motore turbo ha cominciato a dare risultati più regolari, ma anche Ligier, Williams, Brabham sono apparse irraggiungibili dalle attuali monoposto del «Cavallino». A togliere competitività alla T5 si sono poi aggiunte le gomme preparate in questa stagione dalla Michelin, tant'è vero che il «Drae» ha chiesto di poter avere ancora quelle dello scorso anno.

A questo punto alla Ferrari si è deciso di accelerare al massimo la preparazione del motore sovralimentato, in modo da poterlo sperimentare quanto prima per trovarsi pronti nel mondiale dell'81, allorché scenderanno in lizza, oltre alla Renault, altre macchine con questo tipo di propulsione. L'ing. Forghieri, a Montecarlo, ha lasciato intendere che molto presto lo stesso Enzo Ferrari farà il punto sulla situazione turbo e la cosa è di estremo interesse perché si sa che la gente di Maranello non è usa fare indiscrezioni se non ha elementi certi alle spalle. Come si ricorderà l'ing. Ferrari ha finora parlato di luglio per l'avvento del nuovo motore, ma non è da escludere che ci possa essere qualche anticipo. In ogni caso, tenuto conto anche delle dichiarazioni cui abbiamo accennato all'inizio, pare ormai certo che la Ferrari risponderà a quanti aspettano la sua riscossa con il propulsore sovralimentato.




● REUTEMANN taglia vittorioso il traguardo di Montecarlo

Anche l'Alfa Romeo, in un comunicato diffuso a Montecarlo, annuncia che il suo 8 cilindro 1500 dotato di turbocompressore sarà sottoposto entro breve tempo ai necessari collaudi. All'Alfa però non si sente il bisogno di una «risposta» urgente, essendo le macchine milanesi chiaramente in una posizione diversa da quella della Ferrari. All'Alfa per ora basta qualche buon piazzamento e perciò si punta sull'evoluzione della 179, con motore 12 cilindri a V, che grazie ad alcune modifiche all'aerodinamica e all'autotelaio ha fatto progressi tali da avvicinarsi alle prestazioni delle migliori. A Montecarlo, con un poco più di fortuna, l'Alfa avrebbe forse già potuto soddisfare le sue attuali ambizioni.

**Giuseppe Cervetto**

tour delle oasi e soggiorno al mare

**Partenza:** 19 LUGLIO
**Trasporto:** VOLI DI LINEA + AUTOPULLMAN
**Durata:** 15 GIORNI
**Itinerario:** ROMA, ALGERI, BOUD SAADA, BISKRA, EL QUED, TOUGGOURT, OURGLA, GHARDAIA, LAGHOUAT, BOUD SAADA, TIPASA, ALGERI, ROMA

ALGERIA: il paese del sole e della primavera perpetua, mille cose da ammirare, mille cose da scoprire, mille cose da ricordare. Scoprire che il Sahara non è solo un mare di sabbia; scoprire le oasi con le palme dai datteri dolcissimi; scoprire le tribù cammelliere con le loro carovane e i loro incredibili accampamenti; scoprire i mercati con i prodotti artigianali più impensabili; scoprire l'Algeria.

Il programma prevede il giro delle oasi in autopullman con guida interprete locale. Visita di Algeri di una intera giornata. Soggiorno balneare a Tipasa.

UNITÀ VACANZE

UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51

Organizzazione tecnica ITALTURIST